

L'Epoca 17. 18/1/921

Roma

Concerto Wendel all'Augusteo

Il maestro Ernesto Wendel ha ritrovato ieri all'Augusteo le festosissime accoglienze che aveva avuto lo scorso anno: vi sono state anche delle grida di: Viva Wendel, piovute trionfalmente dalla galleria. Eppure (non so se trattisi di impressione molto soggettiva) mi è parsa meno eloquente e persuasiva la nuova apparizione del maestro tedesco: può essere abbia influito su tale impressione qualche parte del programma: certamente la csecuzione non è riuscita perfettissima per insufficienza di prove: mi è stato detto che il Wendel giunse a Roma alla fine della settimana, ed ha provato pochissimo: perciò è da sperare che le cose vadano meglio in un prossimo concerto più e meglio preparato.

Nel complesso, la esecuzione dei numeri del programma ha proceduto di frequente con una lentezza a volte eccessiva, con delle tendenze sentimentali superficiali, con poca profondità di sentimento: certi arresti possono anche riuscire sconcertanti, come è avvenuto nella ouverture dell'*Egmont* del Beethoven, ove ne è derivato anche un malinteso tra archi e strumentini, subito accomodato però. Il peso più grave è però dovuto alle variazioni di Max Reger sopra un tema del Mozart: una lunga elaborazione, dottissima è vero, ma assai arida, in cui una melodia tutta grazia, elegante, giunge ad esse arcigna e insopportabile come la più irritante delle suocere: il senso di poesia che si sprigiona dalla frase mozartina quando è esposta nella sua purezza, scompare subito, e il lunghissimo lavoro si afferma sempre più arido e scoccante, tanto che non si può nemmeno, ad un certo punto, apprezzare a dovere la innegabile abilità tecnica del fortissimo compositore tedesco, di recente defunto: che Dio lo abbia in gloria e se lo tenga.

La Sinfonia Pastorale del Beethoven ha in sè tanta bellezza, così pura e gioconda, così divinamente eloquente, da colmare di gioia i nostri cuori ogni volta che ci viene riofferta: ma anch'essa, nella lentezza degli andanti, nella superficialità della estrinsecazione, è riuscita un po' imma'inconica e annacquata: pareva un vino di grande marca manipolato in modo da poterlo oggi vendere a buon mercato: sempre gustoso e gradito, non ostante l'intervento indebolitore del vinattiere. L'ouverture dell'*Oberon*, brillante e prevalentemente superficiale, ha chiuso con maggiore animazione il concerto. Domenica prossima secondo concerto Wendel.